

Donne e chiesa. Esperienze di donne nelle chiese protestanti.

Cari fratelli e sorelle,

le donne hanno sempre avuto un ruolo importante nella vita religiosa in famiglia, nella comunità e nella chiesa, tuttavia la percezione del loro ruolo nel corso della storia è sempre dipesa dalle immagini fortemente predominanti del ruolo sociale.

Poiché questa serata si inserisce nell'ambito di una serie di conferenze sul ruolo delle donne nella chiesa, vorrei mettere l'accento sul periodo della riforma e sul tempo moderno.

Eppure già nel Nuovo Testamento le donne giocano un ruolo importante intorno a Gesù.

Nelle lettere di Paolo tra le parole di saluto dell'apostolo si trova una *διακονος* („diákonos“) chiamata Febe (Romani 16,1). Si discute tuttavia, se questa definizione di una persona come *diákonos* (“servitore” o “serva”) significhi già che questa detenga l'ufficio ecclesiastico di diacono o rispettivamente “diacona”.

Nella lettera ai Romani viene menzionata Junia che “sarebbe stata conosciuta fra gli apostoli”, e questa oggi viene considerata da molti esegeti una donna. Gesù stesso aveva delle donne nell'ambiente vicino a lui, per esempio Maria di Magdala. Le donne sono anche fra le prime testimoni della resurrezione. E Paolo poteva dire nella lettera ai Galati: Galati 3,28

Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna; poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Tuttavia il cristianesimo come entità sociale, nella sua visione del ruolo della donna non era affatto indipendente dall'immagine del suo ruolo nell'antichità o nel medioevo.

Per le donne non sposate c'erano sempre possibilità di partecipazione nell'ambito sociale e caritativo, ma l'ambito liturgico e ufficiale rimaneva riservato agli uomini.

Questo non cambiò molto nemmeno nel periodo della riforma. E' vero che nella prima fase della riforma parteciparono molte donne alla riformazione della vita e della dottrina della chiesa, come ad esempio **Argula von Grumbach**. Lei si sentiva rafforzata dalla dottrina di Lutero "dal sacerdozio universale di tutti i credenti" e prese posizione pubblicamente a favore della dottrina luterana con volantini pubblicati in 30.000 (trentamila) copie. La sua proposta di discutere pubblicamente con i professori dell'università di Ingolstadt la nuova dottrina, non venne accolta. Così scrisse 8 lettere e motivò la sua posizione con citazioni dalla Bibbia. Come madre di quattro figli, nel 1530 ciò era piuttosto particolare, tuttavia suo marito perse la sua posizione di governatore.

Attraverso la chiusura dei conventi, la funzione del matrimonio venne rivalutata. Donne di cultura come **Katharina von Bora** collaboravano a fianco dei loro mariti nelle comunità e hanno caratterizzato nei secoli l'immagine delle case parrocchiali evangeliche. Le donne della parrocchia erano responsabili dell'educazione cristiana e musicale dei bambini, guidavano l'attività "casa parrocchiale aperta" con numerosi ospiti e attività, conducevano una **vita familiare** quasi **pubblica** e avevano molti impegni di rappresentanza, ma sempre legati all'ufficio parrocchiale del marito.

Di queste faceva parte anche **Elisabeth Cruciger, nata nel 1505**, un tempo una nobile suora che sposò il predicatore e professore di teologia di Magdeburgo Caspar Cruciger e che divenne la prima compositrice di canti evangelici. I suoi canti si trovano ancora oggi nell'innario protestante.

Oppure **Katharina von Zell**, moglie del parroco di Strasburgo che, nel 1523 fece della casa parrocchiale il centro di un'attività comunitaria diaconale e di cura delle anime e si inserì pubblicamente come "madre della chiesa" nel dibattito teologico del suo tempo.

La casa parrocchiale era il luogo in cui donne intellettualmente e spiritualmente dotate potevano contribuire al lavoro parrocchiale, spesso anche dopo la morte

del marito. **Le mogli dei pastori erano forse uno dei motivi principali per cui la casa parrocchiale si trasformò spesso nel centro culturale del luogo.** Le donne guidarono per secoli la comunità a fianco dei loro mariti e si occuparono gratuitamente di molti compiti caritativi, culturali e formativi.

Nel 19. (diciannovesimo) secolo in Germania a causa dell'industrializzazione si arrivò ad un inasprimento della situazione sociale. Proprio nelle grandi città c'erano molti operai "senza legami sociali" che vivevano in condizioni sociali inimmaginabili. Bambini senza genitori, senza assistenza sanitaria o scolastica. Alcolizzati e poveri si riunivano in bassifondi. Per questi uomini la chiesa come istituzione del 19.

(diciannovesimo) secolo non aveva risposte e così nacque all'infuori della chiesa istituzionale un grande impegno socio-diaconale e missionario in associazioni e gruppi liberi. **In questo le donne aristocratiche e borghesi ebbero un ruolo molto importante.** Come in Inghilterra per esempio Elisabeth Fry, queste donne crearono enti diaconali e istituti per carcerati, orfani e giovani abbandonati.

Seguirono scuole e centri di formazione per ragazze. **Amalie Sieveking**, figlia del senatore di Amburgo, nel 1832 costituì ad Amburgo un'associazione per la cura di poveri e malati su base consortile. La gestione era a carico delle donne che si facevano consigliare dagli uomini. Aveva accumulato esperienze nell'educazione dei bambini poveri e nella cura dei malati durante l'epidemia di colera. Nelle lettere e nei corsi sulla Bibbia criticava le "amiche" che aspettavano solo di sposarsi e erano cieche di fronte a chi soffriva intorno a loro. Dalla sua opera nacque una grande istituzione di carità che esiste ancora oggi.

Le donne motivate cristianamente chiesero già al **primo convegno della chiesa protestante a Wittemberg nel 1848**, che le ragazze e le donne di diversa provenienza sociale ricevessero una formazione scolastica e professionale per poter contribuire a compiti sociali e statali.

Da questo impegno nacque anche la **scienza che insegna come gestire questo tipo di istituzioni caritatevoli.** **Friederike Fliedner** al fianco di suo marito

Theodor Fliedner, nel 1828 istituì il grande ente per le “diaconesse” Kaiserwerth, nel quale giovani donne non sposate ricevevano una formazione professionale, facevano il voto di castità, lavoravano e vivevano insieme. Questo genere di vita era un grande aiuto per le donne a rischio di povertà. Nonostante i suoi 10 figli Friederike Fliedner lavorava come moglie del pastore e direttrice dell’ente per le diaconesse e sostituiva suo marito che spesso era assente per motivi di lavoro. Molte donne ricevettero una formazione nel campo dell’educazione e dell’assistenza a malati ed anziani.

In modo simile si sviluppò anche la collaborazione delle donne nella missione. Dalla missione Herrnhuter nata dal pietismo (oggi chiesa Moravia in Sud Africa) le donne, come mogli dei loro uomini prestarono servizio nella missione. Questa, come la diakonia, fu organizzata per lo più da associazioni e sostenitori liberi che solo più tardi furono integrati nelle chiese ufficiali. Le donne di missione gestivano scuole, lavoravano come infermiere e contribuirono anche alla traduzione della Bibbia in altre lingue. Vivevano un modello familiare di missione nel quale la donna, come direttrice della casa cristiana, giocava un grande ruolo. Molti di questi matrimoni erano combinati. Le donne evangeliche, nel 18. (diciottesimo) e 19. (diciannovesimo) secolo acconsentirono a questi matrimoni per poter lavorare nella missione.

Gli stravolgimenti politici e sociali dell’età moderna hanno lentamente cambiato anche la funzione della donna nella chiesa evangelica. Così dal 1908 si aprirono le facoltà evangelico-teologiche anche per le studentesse di teologia, che però portò solo lentamente ad un incremento delle donne negli uffici ecclesiastici.

Le prime teologhe potevano essere nominate solo vicarie pastorali e invece dell’”ordinazione” ricevevano una “speciale benedizione”. Assumevano compiti di cura delle anime per le donne e i bambini e insegnavano nelle scuole. In caso di matrimonio dovevano lasciare il loro incarico.

Durante il periodo del nazionalsocialismo il ruolo delle donne fu di nuovo ridimensionato, poiché il loro compito veniva per lo più visto in funzione della maternità.

Tuttavia in seguito alla guerra molte parrocchie rimasero senza pastore, poiché gli uomini erano chiamati alla guerra. In questo modo le donne assunsero molti compiti vicari all'interno della chiesa.

Dopo la 2. (seconda) guerra mondiale, il 31 agosto 1945 l'EKD (Chiesa evangelica in Germania), sotto il cui tetto sono organizzate le diverse chiese regionali evangeliche indipendenti, venne rifondata. Mano a mano le chiese regionali hanno introdotto l'ordinazione delle donne.

In Germania a Lubecca nel 1958, Elisabeth Haseloff fu nominata la prima pastora della chiesa evangelico-luterana "ai fini della legge". L'ultima chiesa membro della EKD che ha introdotto l'ordinazione delle donne è stata la chiesa evangelico-luterana della regione di Schaumburg-Lippe nel 1991. Alla facoltà dell'università di Vienna, le donne potevano studiare dal 1928. Nel 1937 Dora Winkler-Hermann fu la prima donna ad acquisire il grado teologico di dottore. Nel 1945, con una deroga fu la prima donna ad essere ordinata all'ufficio ecclesiastico della diocesi del Tirolo.

La chiesa evangelico-luterana di Kurhessen-Waldeck, da cui io provengo, ha organizzato una grande mostra sul tema 50 anni di donne pastore a Kurhessen-Waldeck. Vedremo fra poco insieme alcune immagini di questa esposizione che mostrano particolari ritratti di donne.

All'inizio erano singole donne che a fatica cercavano di inserirsi in un ambiente dominato da uomini. Effettivamente venivano trasmessi loro tutti i diritti dello status spirituale nell'ordinazione, ma colleghi e responsabili del servizio avevano delle riserve su di loro. Venivano chiamate "fratello", pagate male e non potevano sposarsi. Nei primi anni, invece del collo bianco sull'abito talare potevano indossare solo una camicia bianca. La completa equiparazione è

avvenuta solo al sinodo del 1979. Oggi le donne pastore in servizio sono circa il 40% e il 60% degli studenti di teologia sono donne.

Il futuro della chiesa evangelica è femminile, ha detto il Vescovo rettore del VELKD (Unione delle chiese evangelico-luterane in Germania)

La chiesa ha fatto ora le prime positive esperienze con le donne a tutti i livelli della gerarchia. La più nota è forse l'ex Vescovo donna e presidente del consiglio della EKD Dottoressa Margot Käsmann, che in Germania gode ancora oggi di grande popolarità

La chiesa, attraverso la presenza delle donne nell'ufficio parrocchiale è cambiata?

Io penso di sì, così come la società è cambiata.

Un pastore vecchio stile, che poteva guidare la comunità in modo autoritario, non esiste più. Si è formato uno stile di guida più aperto al confronto in cui non solo, ma anche le donne danno il loro contributo. Per il 50. (cinquantesimo) anniversario delle prime donne pastore, il vescovo Dr. Martin Hein ha fatto una processione con 150 pastore per la città di Kassel e ha festeggiato questo avvenimento con delle conferenze. Adesso vedremo queste immagini e i ritratti delle prime donne pastore.

Grazie.